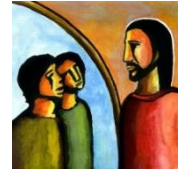




**DIOCESI DI ALTAMURA-GRAVINA-ACQUAVIVA DELLE FONTI**



**SERVIZIO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE &  
CENTRO PASTORALE VOCAZIONALE**

## **RELAZIONE FINALE QUESTIONARIO SINODO DEI VESCOVI SU**

### **“GIOVANI, FEDE E DISCERNIMENTO VOCAZIONALE”**

*“Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l’altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità”. (Cfr. EG 236)*

I giovani sfuggono ad ogni forma di rappresentazione omologante e schematica. Ciascuno di essi si presenta con la sua storia unica e con il suo irripetibile percorso di vita. Solo uno sguardo poliedrico può davvero accostarsi alla realtà giovanile, perché è in grado di osservarla da prospettive molteplici e differenti.

Abbiamo provato a leggere la condizione dei giovani della nostra Diocesi, soprattutto di coloro che frequentano in maniera occasionale o costante le nostre comunità e i nostri gruppi. Ripercorrendo le domande del questionario, è emerso con chiarezza che non si può evitare una riflessione circa l’importanza dei *social network* nella loro vita. L’approccio al “mondo digitale”, in cui i giovani vivono costantemente una “vita parallela” a quella reale, potrebbe essere un punto di partenza per “vedere” come essi si percepiscono e si rappresentano (attraverso le foto e, in particolare, i *selfie* che costantemente pubblicano e condividono sui *social*), quello che dicono (nei numerosi commenti, nei *like*, nei post che condividono) e, almeno in parte, anche come vivono (in questo senso, sono portati a mostrare in pubblico i propri stati d’animo, anche attraverso l’uso sempre più ricorrente di *emoticon*).

In alcuni questionari, forse in maniera provocatoria, gli stessi giovani hanno comunicato di avvertire una certa distanza tra i sacerdoti e le proprie esigenze, che può essere colmata da parte della Chiesa attraverso l’ascolto senza pregiudizi, la vicinanza ai problemi della vita di tutti i giorni, la disponibilità all’accompagnamento personale. Tutto ciò richiede la testimonianza di adulti significativi che siano in grado di far trasparire, prima di tutto, il proprio spessore umano e, insieme a questo, la gioia di essere cristiani. Solo partendo da un incontro personale e costruttivo, si possono invitare i giovani a non pensare più secondo la mentalità omologante della massa, ma a pensare con la propria testa, sviluppando un pensiero critico su se stessi, sulla società, sul divino e sulla Chiesa. È anche vero che un senso di sfiducia e, a tratti, di vero e proprio scoramento paralizza il pensiero e la vita di molti giovani. Diverse sono le sfide che i ragazzi si trovano oggi ad affrontare: la disoccupazione, che tra i giovani raggiunge percentuali altissime (specialmente nel nostro Sud, dove davvero preoccupante è la percentuale dei giovani cosiddetti *NEET*, che cioè né studiano e né lavorano e sono, quindi, a rischio di povertà e marginalizzazione sociale), la

condizione spesso di vero e proprio sfruttamento nei luoghi di lavoro, l'emigrazione dal Sud verso il Nord dell'Italia e, sempre più spesso, verso l'estero di tanti giovani anche con titoli di studi elevati (ciò causa un ulteriore impoverimento del tessuto sociale delle nostre comunità), un rapporto sempre più complesso tra genitori e figli, il numero crescente delle cosiddette "famiglie allargate".

È evidente che diverse sono le opportunità, che permettono ai giovani di crescere in maniera armonica: le sempre più diffuse esperienze di volontariato, le attività degli oratori e dei vari gruppi giovanili, il rapporto fecondo con chi li precede nel cammino della vita, con gli adulti e con gli anziani.

Estremamente diversificati sono i luoghi di aggregazione giovanile fuori dall'ambito ecclesiale: pub, sale-giochi, locali affittati dove la sera, soprattutto nei mesi invernali, gli adolescenti si ritrovano tra di loro, centri scommesse, piazze; in questi luoghi, però, essi sono costantemente privi della presenza e del sostegno di qualsiasi figura educativa. Degni di nota sono anche i circoli sportivi e le palestre, dove i ragazzi trascorrono molte ore pomeridiane, dopo la scuola, l'università o il lavoro. Ritrovandosi in questi luoghi, gli adolescenti cercano di dare risposta al loro bisogno di socializzazione e di condivisione, manifestando anche una sete di autenticità e di verità che molto spesso è destinata a restare inappagata.

In relazione agli adolescenti e ai giovani di oggi, la Chiesa deve essere maestra e, soprattutto, madre attenta e premurosa, in grado di saper rispondere ai loro bisogni educativi. I giovani chiedono una Chiesa che sappia prendere, quando è necessario, anche delle decisioni ferme e scomode, che sappia porre dei limiti all'esuberanza tipica degli adolescenti, ma che sia in grado di offrire loro, anche e soprattutto, un orizzonte ampio di significato e una prospettiva di realizzazione personale appagante. Una Chiesa che, insomma, sia vicina alle gioie e sofferenze della gente, una Chiesa povera e che sappia proporre ai giovani modelli di vita sobri e autentici, una Chiesa che non scenda a compromessi con i potenti di turno, ma che sia in comunione con Cristo e, quindi, in sintonia con i bisogni della sua gente.

Alla luce di quanto detto finora, viene riaffermata l'esigenza di ridare vigore a quelle strutture già esistenti nelle nostre parrocchie, come campi da calcetto, oratori, sale per cineforum, mense caritas e cooperative socio-educative cristiane.

Un luogo prezioso dove si possono incontrare i giovani che non frequentano i nostri ambienti è la scuola, attraverso la testimonianza di una fede adulta e di un servizio amorevole non solo da parte degli insegnanti di religione, ma di tutti gli insegnanti cristiani.

Piena sinergia e collaborazione deve esserci tra la Pastorale giovanile e il Centro diocesano vocazioni, perché si possano aiutare i ragazzi e i giovani a fare un sano e autentico discernimento sulla propria vita di fede. Nella nostra diocesi, l'équipe vocazionale cerca di accompagnare i ragazzi attraverso percorsi vari e diversificati:

1. Un accompagnamento di tipo personale, che riguarda prima di tutto gli animatori e poi tutti quei ragazzi e giovani che vogliono intraprendere un discernimento serio sulla propria vita e sulle proprie scelte. Esso avviene attraverso colloqui personali e la direzione spirituale, che aiutano i ragazzi a mettere ordine nella propria vita e cercare di trovare il proprio "posto" nel mondo.
  
2. Un accompagnamento di tipo comunitario, attraverso le diverse e innumerevoli iniziative vocazionali, come la comunità vocazionale di giovani in cammino; si tratta di una proposta formativa per quei ragazzi di scuola superiore che intendono conoscere più da vicino la vita del Seminario e fare un cammino di discernimento vocazionale. Gli incontri (fatti di vita comune, confronto, laboratori, ecc..) si svolgono il lunedì, martedì e mercoledì di ogni settimana e prevedono anche il pernottamento in seminario. Poi c'è l'anno propedeutico, un anno di accompagnamento per quei giovani universitari che hanno espresso il desiderio di fare un cammino di discernimento vocazionale orientato al sacerdozio. In questo anno, essi vengono seguiti dall'équipe formativa del Seminario Minore diocesano e, successivamente, dal responsabile dell'anno propedeutico nel Seminario maggiore regionale. Non mancano poi diversi gruppi vocazionali, come il gruppo Davide ed Ester per i ragazzi e ragazze di V elementare e scuola media; essi si articolano in incontri mensili e aiutano i ragazzi a crescere nell'amicizia con gli altri, con se stessi e quindi con Gesù; il gruppo Samuel, pensato per ragazzi di scuola media e scuola superiore che hanno fatto già il cammino del gruppo Davide e che intendono seguire il Signore più da vicino, sperimentando la gioia della vita comunitaria. Esso ha inizio con un week-end vocazionale e continua ogni martedì presso il Seminario Diocesano; il gruppo Miriam, che è un'esperienza per ragazze di scuola superiore che intendono "fermarsi" e imparare ad ascoltare il proprio cuore attraverso la preghiera, laboratori e attività di vario tipo. Una particolare attenzione viene riservata ai Ministranti; nella nostra diocesi sono tanti i ragazzi che servono all'altare e tra questi sono "nascoste" tante altre vocazioni da coltivare e far crescere... La pastorale vocazionale attraverso i diversi itinerari formativi, in definitiva, cerca di accompagnare i ragazzi alla *sequela Christi*, per imparare ad essere suoi discepoli.
  
3. La via crucis diocesana, i weekend di spiritualità e di preparazione nei tempi forti dell'anno liturgico e la giornata diocesana dei giovani.

In tutte queste occasioni, la Pastorale giovanile e il Centro diocesano vocazioni cercano di incontrare le famiglie di origine di questi ragazzi, dal momento che la partecipazione delle famiglie può offrire un valido aiuto nel discernimento vocazionale dei propri figli.

Incontriamo ancora delle difficoltà a collegare alla pratica della pastorale ordinaria i grandi eventi, come la GMG, perché essi sono percepiti come eventi eccezionali, a sé stanti, lontani dalla vita delle nostre comunità.

**OLTRE ALLE DIVERSE ESPERIENZE VOCAZIONALI PROMOSSE DAL CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI E DAL SERVIZIO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE, ELENCHIAMO DUE PRATICHE DI "ESPERIENZE PASTORALI PARROCCHIALI" LEGATE ALL'ACCOMPAGNAMENTO E AL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE PRESENTI NELLA NOSTRA REALTÀ' DIOCESANA CHE COINVOLGONO SOPRATTUTTO I GIOVANI:**

### **1. ESPERIENZA "SHEMÀ" (PARROCCHIA SAN SEPOLCRO-ALTAMURA)**

*A) DESCRIZIONE: DELINEATE IN POCHE RIGHE L'ESPERIENZA. CHI SONO I PROTAGONISTI? COME SI SVOLGE L'ATTIVITÀ? DOVE?*

Da due anni gli adolescenti della nostra comunità parrocchiale vivono un'esperienza mensile denominata "Shemà". Si tratta di incontri tenuti nelle loro case, durante i quali viene letto un brano della Bibbia, commentato dal parroco e da testimoni, diversi per ogni appuntamento, che incarnano con le loro scelte di vita il messaggio biblico ascoltato.

*B) ANALISI. VALUTATE ANCHE IN CHIAVE NARRATIVA, L'ESPERIENZA, PER COGLIERNE MEGLIO GLI ELEMENTI QUALIFICANTI: QUALI SONO GLI OBIETTIVI? QUALI SONO LE PREMESSE TEORICHE? QUALI SONO LE INTUZIONI PIÙ INTERESSANTI? COME SI SONO EVOLUTE?*

Obiettivo: attualizzare la Parola di Dio con esperienze di vita concreta.

Intuizioni: permettere agli adolescenti di dare ragione della propria fede, facendo conoscere i contenuti biblici e offrendo spunti per viverli nel quotidiano.

Evoluzioni: le intuizioni si sono evolute, ascoltando la difficoltà degli adolescenti nel rapportarsi con la società attuale alla luce della fede. Si è cercato, pertanto, di affrontare mensilmente temi più sentiti ed essenziali per la loro vita di fede e per le loro relazioni, come il senso della vita e della sofferenza, il discernimento, la vocazione, la conversione, le relazioni interpersonali.

*C) VALUTAZIONE: QUALI SONO I TRAGUARDI RAGGIUNTI E NON? I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA? QUALI LE RICADUTE A LIVELLO SOCIALE, ECCLESIALE E CULTURALE? PERCHÉ È IN CHE COSA L'ESPERIENZA È SIGNIFICATIVA/FORMATIVA?*

Traquardo raggiunto: partecipazione attiva dei ragazzi ad ogni appuntamento e coinvolgimento personale di ciascuno in ogni tematica affrontata.

Punti di forza: ospitalità delle famiglie dei ragazzi; momento conviviale alla fine di ogni incontro che agevola la conoscenza della famiglia ospitante, dei testimoni e dei ragazzi stessi; creazione, attraverso l'ospitalità offerta dalle famiglie degli adolescenti che frequentano il gruppo, di un ponte tra la vita della Comunità ecclesiale e quella delle famiglie coinvolte (dal momento che non

si tratta sempre di famiglie assidue nella vita parrocchiale); interazioni tra il parroco e gli adolescenti su temi e con dinamiche coinvolgenti per entrambi.

Ricadute sociali, culturali ed ecclesiali: i ragazzi, alla luce della Parola di Dio meditata e della testimonianza condivisa, sono aiutati a riconoscere come Dio opera nella vita di ciascuno, nella propria quotidianità. Essi imparano così a superare quel dannoso dualismo tra la fede professata e quella incarnata nelle scelte di ogni giorno e a guardare alla realtà non come "occasione di tentazione per la propria fede", bensì come "opportunità di crescita nella propria fede".

## **2. ASSOCIAZIONE "THEOTOKOS" (PARROCCHIA SANT'EUSTACHIO-ACQUAVIVA DELLE FONTI)**

L'associazione Theotokos opera da anni nel contesto culturale, sociale ed educativo del nostro territorio.

I volontari operano parallelamente suddivisi in 3 macro-aree: progetto "Granelli di Senape", progetto Caritas, progetto comunicazione "Rivista Theotokos".

I volontari del progetto "Granelli di Senape", quotidianamente affiancano gli educatori nelle attività con i ragazzi al piano terra del Palazzo Vescovile sito in Piazza dei Martiri. Si tratta di una struttura accreditata presso la Regione Puglia e disciplinata dall'art.52 del Regol. Region. n.4/07.

Il 20 settembre 2016, ad un anno dall'inaugurazione del Centro socio-educativo "Granelli di Senape", le principali attività svolte sono di supporto allo studio, laboratoriali, ludiche e sportive.

Durante l'estate, con gli educatori dell'Azione Cattolica e dell'AGESCI, sono stati organizzati i giochi estivi in Piazza dei Martiri: grazie alla collaborazione con il CARA di Bari-Palese, 12 minori stranieri sono stati accolti durante le attività quotidiane. Negli ultimi mesi del 2016, è stato avviato il servizio mensa con i volontari ed educatori che, dal lunedì al sabato, preparano e servono il pranzo ai ragazzi. Il lavoro del Centro è stato apprezzato nell'ultimo anno anche a livello nazionale. Questa realtà, infatti, è stata presentata al Convegno Ecclesiale Nazionale Firenze 2015.

Durante l'udienza del Santo Padre con i disabili dell' 11 giugno dal tema "I linguaggi plurimi della catechesi, pensieri, emozioni e corporeità" la nostra equipe educativa presente nella Sala Nervi ha descritto la quotidiana attività del Centro e gli ambiti di intervento.

Il 20 giugno 2016, TV 2000, ha offerto uno spazio all'interno della trasmissione "La storia siamo noi". L'esperienza del Centro, inoltre, è stata presentata lo scorso 25 giugno 2016, nella Giornata diocesana delle Caritas Parrocchiali a Gravina.

Il progetto famiglie e Caritas, vede i volontari impegnati nei centri di ascolto e nelle attività di supporto alle famiglie bisognose. Il primo step per i volontari è la conoscenza concreta, puntuale e coraggiosa delle condizioni di difficoltà e di bisogno esistenti all'interno della vita della comunità. La distribuzione degli alimenti, del vestiario e le attività di sostegno coinvolgono numerosi volontari che quotidianamente accolgono e monitorano le famiglie

che si rivolgono alla Caritas parrocchiale. Gli operatori Caritas operano a stretto contatto con la Caritas diocesana, svolgendo verifiche ed incontri di formazione. Vengono svolte periodicamente attività come la Colletta alimentare o la Giornata della raccolta del farmaco. Tra i progetti avviati, "Rifugiato a casa mia", che consta nell'accoglienza di due giovani immigrati all'interno della nostra parrocchia. Da diversi mesi i due giovani sono perfettamente integrati nella comunità.

La rivista Theotokos, bimestrale di informazione realizzato e pubblicato dall'omonima associazione, da oltre 3 anni racconta la città con uno sguardo cristiano: news, approfondimenti locali e nazionali, attualità e cultura. L'attività della redazione che periodicamente s'incontra, è finalizzata a realizzare un giornale quanto più variegato, ricco d'informazioni, puntuale nei contenuti.

Lo scorso 12 giugno 2016, l'associazione ha organizzato assieme alla parrocchia S. Eustachio, l'iniziativa "Gianfranco... che sPasso", patrocinata dal Comune di Acquaviva: il percorso della manifestazione ha attraversato le vie cittadine, coinvolgendo moltissime persone.

*A cura di*

*direttore diocesano del Servizio di Pastorale Giovanile*

*don Stefano Nacucchi*

*e il rettore del Seminario Diocesano*

*don Francesco Granieri*

Altamura, 7 Settembre 2017